

DANIELA OREFICE \*

**“UN MOMENTO ... STO PENSANDO!”**

L’attività educativa oggi, in particolare in alcune realtà socio – culturali, richiede un impegno personale e professionale, un atteggiamento di ricerca di percorsi e strumenti nuovi per la soluzione dei problemi e per dare risposte mirate ai bisogni degli alunni.

Per questi bambini ciascun docente è chiamato a dare tanto per essere sicuro di fornire a tutti pari opportunità di riuscita.

È in questo contesto che il Dirigente Scolastico professoressa Maria Evelina Megale ha sentito l’esigenza di creare un laboratorio di ricerca - azione che potesse andare incontro ai bisogni educativi di tutti e di ciascuno.

Nasce così la sperimentazione “Un momento ... sto pensando!” ispirata ai principi del Programma di Arricchimento Strumentale del professor Reuven Feuerstein: psicologo rumeno, poi trasferitosi ad Israele, che ha messo a punto un metodo per potenziare la funzionalità cognitiva; un sistema applicativo per facilitare lo sviluppo dei processi di pensiero e di apprendimento in diverse situazioni individuali.

L’applicazione del metodo è avvenuta nell’ambito del progetto “Un momento ... sto pensando!”, guidato dall’esperta Daniela Orefice, in collaborazione con la docente tutor Antonella Salerno con due precipue finalità: sviluppare le strutture cognitive in fase di apprendimento, acquisire e ampliare la consapevolezza e l’uso del linguaggio verbale.

Sono stati coinvolti diciannove alunni di classe quinta di scuola primaria (con un bambino diversamente abile), che hanno partecipato a incontri settimanali di due ore extracurricolari da Febbraio a Maggio 2010.

Molto spesso, i bambini, affrontano le attività didattiche quotidiane in modo frettoloso, attuando un comportamento per tentativi ed errori. Da qui l’importanza di un metodo che consenta di modificare l’apprendimento in modo durevole e renda l’alunno capace di rispondere attivamente agli stimoli, aumentando la sua capacità di anticipare l’azione (pensare prima di agire).

Il metodo Feuerstein mira a consolidare un’abitudine cognitiva che sia in grado di produrre un cambiamento di stile cognitivo consentendo un approccio alla didattica che aiuti gli alunni a compiere processi di astrazione, integrando operazioni e concetti.

Le attività previste dal metodo non appartengono ad esercitazioni di tipo disciplinare o alla didattica tradizionale, sono schede strutturate raccolte in specifici strumenti composti da più pagine. Ogni strumento è mirato al recupero di particolari funzioni cognitive.

La docente applicatrice, Daniela Orefice e la tutor, Antonietta Salerno, hanno frequentato un corso di formazione metodologica finalizzato alla qualità dell’integrazione scolastica fondato sui criteri del P. A. S. (Programma di Arricchimento Strumentale) di R. Feuerstein: strategia per lo sviluppo delle strutture cognitive dell’individuo in fase di apprendimento. La sperimentazione è parte integrante del percorso di ricerca – azione *La Qualità dell’Integrazione Scolastica*.

---

\*Referente scolastico del progetto Polo Qualità di Napoli - U. S. R. per la Campania

Per attuare il percorso di insegnamento - apprendimento sono stati utilizzati due strumenti specifici del P. A. S. : “Organizzazioni punti” e “Immagini”.

Nelle diverse unità di “Organizzazione punti” è possibile lavorare su: figure geometriche semplici, simmetriche e asimmetriche (alcune prive di denominazione universale), complesse, figure curvilinee, sovrapposte, figure non geometriche e tridimensionali.

La classe è stata dotata di lavagna interattiva multimediale che ha contribuito a tenere alto il livello motivazionale e ad agire direttamente sulle immagini per analizzare strategie e pianificare soluzioni, ma anche per avere sempre a disposizione i file delle lezioni precedenti sui quali erano annotati vocabolario, regole ed esempio.

La metodologia attuata è quella del problem solving.

L’idea di fondo del metodo Feuerstein è quella della “modificabilità cognitiva”, secondo la quale l’intelligenza è una struttura plastica e dinamica.

Il concetto di intelligenza che sta alla base dell’approccio della modificabilità cognitiva implica anche il fatto che l’alunno sia in grado di rispondere alle attività mirate al cambiamento, quindi alla modificabilità.

Lo scopo del P. A. S. è quello di mettere in luce le funzioni carenti che possono ostacolare lo sviluppo.

Inizialmente era rivolto a bambini con basso livello di funzionamento cognitivo in situazione di diversità e svantaggio culturale, poi è stato adattato a bisogni diversi nell’ambito dello sviluppo, della prevenzione e dell’arricchimento.

In una prima fase, il compito del docente “mediatore” è quello di trasformare gli stimoli per renderli accessibili agli alunni.

Solo in un secondo momento, il bambino sarà in grado di adattarsi in modo autonomo alla varietà di stimoli che si trova ad affrontare quotidianamente.

Il percorso si è avvalso dell’“esperienza di apprendimento mediato” che vede il docente interporre tra lo stimolo e l’organismo e tra questi e la risposta da essi elaborata.

In tal modo gli alunni sono orientati a ricercare connessioni tra l’evento che stanno sperimentando ed altre esperienze simili e a prevedere così le possibili conseguenze del loro operato.

L’aspetto cognitivo sul quale il metodo ha avuto una ricaduta evidente e rilevabile dal coordinatore di classe riguarda, in particolar modo il controllo dell’impulsività, l’organizzazione del lavoro in fasi, la pianificazione delle strategie, in quanto gli alunni imparano ad attivare un processo di pensiero atto a ricercare strategie e pianificare soluzioni prima di scrivere.

Gli esercizi proposti dalle schede sono detti “carta e matita” perché di questi due strumenti si avvalgono i bambini nello svolgimento del compito.

Man mano che le lezioni hanno luogo si nota come gli alunni affinino la capacità di percezione visiva, con una raccolta di informazioni sempre più attenta e dettagliata.

Per lo strumento “Organizzazione punti”, gli alunni opportunamente, guidati dalla docente applicatrice, hanno dapprima osservato nei dettagli la pagina, raccogliendo il maggior numero di informazioni possibili; in un secondo momento hanno esaminato tutte le possibili strategie per la risoluzione del compito, attivando la capacità di trasposizione visiva e di proiezione di relazioni virtuali per ricomporre il tutto indistinto di punti trovando la figura geometrica indicata dal modello.

Nello strumento, i punti colorati, prima semplificano l’esercizio poi, sono disposti in modo da aumentare via via il grado di difficoltà.

Gli esercizi richiedono all'alunno di identificare figure e comporre forme in un insieme disorganizzato di punti creando l'abitudine alla proiezione di relazioni virtuali: capacità di individuare legami tra fenomeni solo apparentemente non collegati tra loro.

Alla fine di ogni lezione gli alunni traggono una regola generale dal lavoro svolto (generalizzazione) e la rapportano a situazioni di vita quotidiana (bridging).

In ultimo essi, trascrivono i termini usati nel corso della lezione (vocabolario), riuscendo in tal modo, di volta in volta, ad ampliare il lessico usato.

"Immagini" è lo strumento mirato ad affrontare contenuti di natura relazionale ed emozionale.

È costituito da un insieme di situazioni "paradossali": l'alunno è chiamato a individuare l'esistenza del problema dunque, a percepire il cambiamento avvenuto tra una figura della sequenza e quelle successive.

Questo strumento si presta all'ampliamento del lessico, all'acquisizione di una buona capacità di verbalizzazione e alla partecipazione del gruppo alla soluzione dei problemi.

In tal modo è stata potenziata la capacità di verbalizzare usando un lessico appropriato ad ogni situazione e attivando le facoltà cognitive interessate ai processi logici.

Al progetto ha lavorato la docente applicatrice di primo livello in qualità di esperta coadiuvata dalla docente tutor, in continuo scambio con le insegnanti di classe, in particolare con la coordinatrice che ha fornito le informazioni necessarie per monitorare la ricaduta del metodo sugli alunni e i relativi cambiamenti di stile cognitivo.

Il percorso di applicazione del metodo ha preso il via con la rilevazione degli apprendimenti iniziali (prove d'ingresso) costituite da giochi di logica per testare la percezione visiva, l'orientamento spaziale, il comportamento esplorativo, la precisione nella raccolta dati nonché la capacità di usare simultaneamente due o più fonti di informazioni. In un secondo momento sono state somministrate prove intermedie costituite sempre da giochi di logica ma con un maggior grado di difficoltà rispetto a quelle iniziali. Per la verifica finale poi è stato usato materiale strutturato previsto dal metodo e sono state effettuate prove di tipo orale per testare la capacità di verbalizzazione e la proprietà di linguaggio.

Nella fase conclusiva del percorso è avvenuta la disseminazione dei dati attraverso brochure illustrative; una manifestazione finale con il coinvolgimento dei genitori; la comunicazione a scuole di Napoli e Provincia; la pubblicazione del progetto nell'e-book realizzato in occasione del 10° Anniversario del Polo Qualità di Napoli in partenariato con l'U. S. R. Campania, i materiali saranno disponibili online sul sito [www.qualitascuola.com](http://www.qualitascuola.com).

A conclusione del progetto, il Dirigente Scolastico, considerato il positivo l'esito del percorso di ricerca – azione svolto, ha deciso di dare seguito alla sperimentazione nel corso del corrente anno scolastico coinvolgendo lo stesso gruppo di alunni che lavorerà su altri strumenti specifici.